

Industria ticinese: nuvole all'orizzonte?

Attività manifatturiera - Terzo trimestre 2000

Sandro Lombardi, Associazione industrie ticinesi (AITI)

Le prospettive per l'economia mondiale si fanno meno rosee.

La fase di grande accelerazione sembra essere in buona parte svanita e ciò soprattutto in conseguenza delle politiche monetarie attuate dalle banche centrali dei paesi economicamente più evoluti e dell'impennata del prezzo del petrolio.

La storia ci ha più volte dimostrato che la combinazione di questi due fattori possono spesso costituire una miscela esplosiva, che rischia di portare ad una nuova fase negativa.

Ciononostante gli analisti non ci hanno ancora lanciato segnali veramente allarmanti.

Anche nella zona euro si assiste ad un

rallentamento della spinta economica, così che i consumatori privati, penalizzati dal caro petrolio, stanno riducendo gradualmente le loro spese, mentre gli investimenti delle imprese sembrano mantenersi ancora su buoni livelli. L'economia svizzera, vista la sua ben nota interdipendenza con il quadro europeo ed internazionale, subisce lo stesso tipo di evoluzione: un rallentamento sempre più evidente del dinamismo riscontrato nell'ultimo anno. Le imprese orientate all'esportazione risentono del graduale rafforzamento del franco svizzero soprattutto rispetto all'euro, mentre gli investimenti dovrebbero mantenersi a livelli importanti ancora per qualche tempo, in

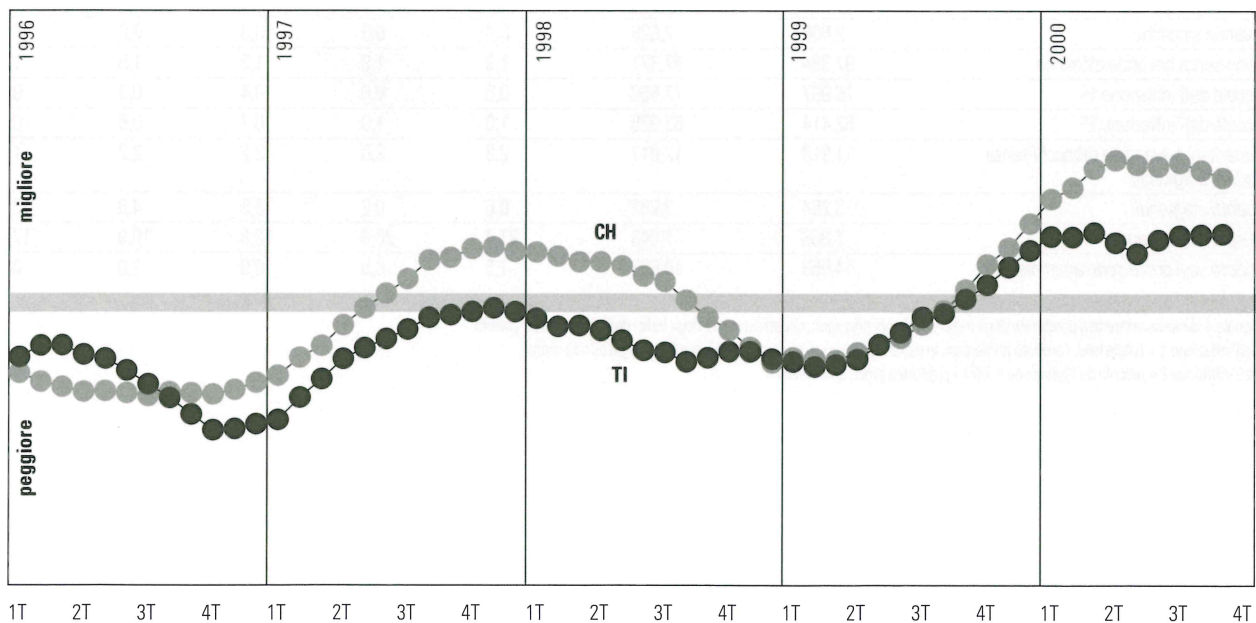
virtù del crescente grado di sfruttamento delle capacità produttive e della necessità di razionalizzazione e di adattamento delle strutture. I consumi privati, incentivati da un mercato ormai vicino al pieno impiego, subiscono parallelamente il rincaro dei prodotti petroliferi e la tendenziale pressione sugli affitti dovuta all'aumento dei tassi di interesse.

L'indice delle attività manifatturiere mostra comunque un'economia industriale sicuramente molto più solida rispetto al passato, dove la concentrazione di determinate imprese e settori su mercati di nicchia ad alto valore aggiunto e soprattutto orientate all'esportazione rappresentano, ancora una volta, la migliore chiave di lettura dell'attuale rilancio economico della Svizzera e nel caso specifico del nostro Cantone.

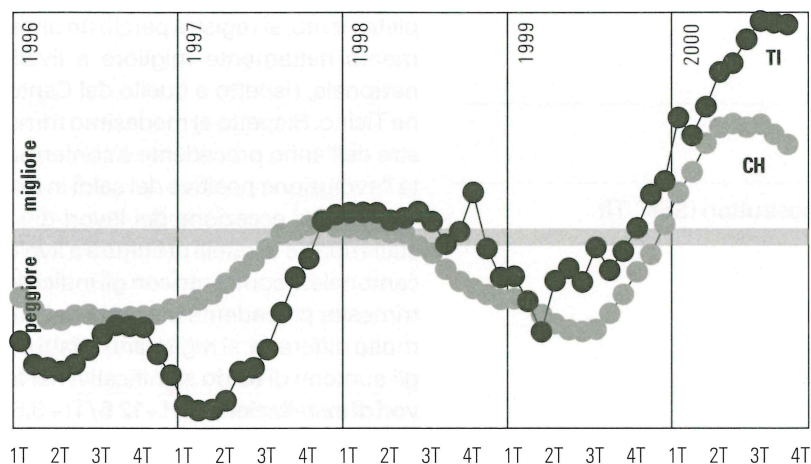
L'evoluzione del settore manifatturiero svizzero presenta, a partire dal secondo trimestre del 2000, una certa stabilità con dati praticamente costanti. L'indice mostra dei dati assai più elevati rispetto agli anni precedenti e anche il rispettivo indice cantonale segue, a partire dal 1° trimestre del 2000, una progressione costante e di livello nettamente superiore rispetto al passato.

Il leggero ritardo rispetto all'indice nazionale, riscontrato anche in questa oc-

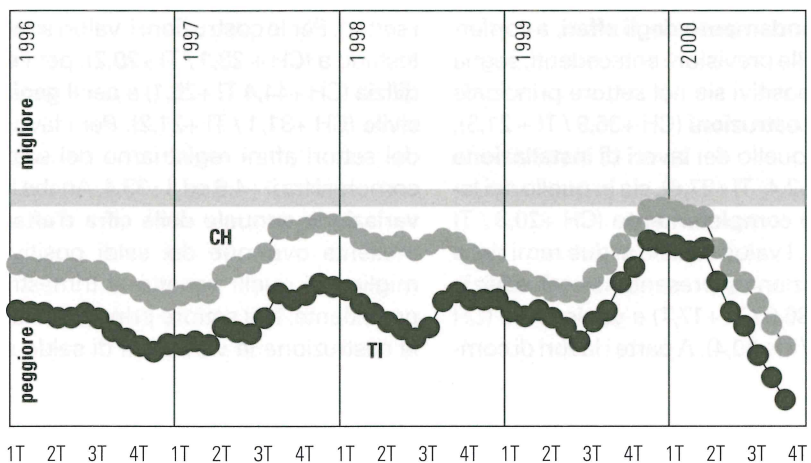
Andamento degli affari nel settore



Andamento degli affari nel settore macchine e veicoli



Andamento degli affari nel settore dell'abbigliamento



casione, è nella tradizione.

Come di consueto le riflessioni più interessanti scaturiscono dall'esame specifico dei singoli settori manifatturieri, ognuno dei quali mostra una dinamica autonoma.

Nel presente breve rapporto abbiamo voluto concentrare la nostra attenzione sul settore delle macchine e dei veicoli e su quello orologiero che, più degli altri, mostrano una situazione invidiabile anche rispetto all'indice nazionale.

Le imprese ticinesi attive nell'**industria delle macchine e dei veicoli** già da tempo dimostrano la loro particolare vivacità ed il loro dinamismo. L'indice cantonale si è allineato a quello nazionale all'inizio del 1998 e, se si fa astrazione di una piccola sbavatura prodottasi nella primavera dello scorso anno, è costantemente rimasto al livello superiore.

Negli ultimi due trimestri del 2000, poi, il suo dinamismo si è ulteriormente accentuato mostrando una differenza positiva sempre più importante rispetto all'evoluzione dell'indice nazionale. Ed è proprio l'indice nazionale, anzi, che desta le maggiori preoccupazioni per la sua seppur lieve flessione.

Anche l'**industria orologiera** ha saputo mostrarsi particolarmente dinamica. La sua ripresa vigorosa, iniziata nel corso del terzo trimestre dell'anno passato, non ha cessato di stupire per gli incrementi notevoli riscontrati in ogni successivo periodo. L'evoluzione del settore ticinese, impegnato nella produzione di componenti e semilavorati di sottofornitura alle grandi aziende, mostra in tutta la sua evidenza il nesso indissolubile che la lega alle produzioni delle grandi marche situate in altre

regioni del nostro Paese.

Un'evoluzione in netto contrasto con la buona congiuntura vissuta dagli altri settori industriali, dobbiamo purtroppo ancora una volta constatarla nell'**abbigliamento**.

L'andamento del suo indice non si è mai spinto nel quadrante positivo. Alla ripresa segnalata a partire dal terzo trimestre del '99 sono seguiti due trimestri di apparente stabilità, per poi verificare dal secondo trimestre del 2000, una pericolosa flessione. Una flessione preoccupante che ha spinto l'indice cantonale persino al di fuori del grafico di riferimento. A conferma delle difficoltà croniche del comparto, anche l'evoluzione del suo indice nazionale procede in modo analogo, sebbene la situazione sia leggermente meno preoccupante.

Il **settore alimentare**, conosciuto per la sua stabilità, mostra indici cantonali e nazionali che si evolvono in modo assai costante nel quadrante positivo e si alternano nel primato.

Anche la **metallurgia** si presenta in una fase positiva. Il distacco dell'indice cantonale rispetto a quello nazionale si sta gradualmente riducendo, denotando una rafforzata evoluzione positiva.

Il **grado di utilizzo delle capacità tecniche**, che nel primo e secondo trimestre di quest'anno presentava un netto ritardo rispetto al panorama nazionale, ha prodotto un considerevole aumento.

Analogha osservazione va rilevata anche nell'**entrata delle ordinazioni**. Buona soddisfazione, quindi, per il fatto che le commesse in portafoglio da parte delle imprese manifatturiere del nostro Cantone abbiano sostanzialmente colmato il ritardo con il dato nazionale che, al contrario, si presenta invece pericolosamente in controtendenza. ■